

Equality

Giuseppe Spagnolo - 530145

Abstract

Equality si pone l'obiettivo di analizzare la situazione della disegualianza dei sessi e del modo in cui questa influisca sulla qualità delle condizioni occupazionali delle donne. In particolare l'argomento di analisi è indirizzato a rilevare se esista o meno una correlazione fra gli indici di disegualianza GII calcolati dall'ONU e la partecipazione ai vari settori del mondo del lavoro da parte delle donne. In aggiunta si analizza anche la presenza di donne nei vari sistemi governativi del mondo. Attualmente nelle altre risorse già presenti in rete che affrontano lo stesso tema si tende a presentare le statistiche in maniera statica e senza ricercare la presenza di eventuali correlazioni fra di esse. Come emerso dai risultati delle analisi e rappresentato tramite i grafici una correlazione fra GII e FFL (forza lavoro femminile) esiste ed influisce spesso sulla presenza o meno di una certa percentuale di donne in un determinato settore. In ultimo, osservando la correlazione fra GII e numero di seggi parlamentari presieduti da donne, si osserva come le due cose siano inversamente proporzionali.

Introduzione

Inizialmente il progetto consente all'utente di osservare in maniera generica i dati relativi il GII e la FFI tramite una mappa interattiva. Dopo di ch , per delineare le variazioni di stato che il mondo del lavoro femminile ha subito negli ultimi 20 anni, si   deciso di analizzare nel dettaglio i tre settori produttivi principali, agricoltura, industria e servizi, mettendoli a confronto con l'indice di disegualianza. In ultima parte, ritenendo l'azione politica dei governi tra le principali cause delle condizioni di disegualianza e opportunit  lavorative si   deciso di analizzare la percentuale di donne presenti nei vari parlamenti del mondo in relazione al GII. Si   deciso di concludere prendendo in esame il caso del Rwanda che negli ultimi 20 anni ha subito una imponente rivoluzione sui diritti delle donne.

Stato dell'arte

Passando ad analizzare le risorse gi  presenti in rete, la prima che necessita di essere menzionata   il progetto delle Nazioni Unite denominato United Nations Development Programme (hdr.undp.org) che registra costantemente vari indici di sviluppo umano stilando sia una graduatoria generica, sia per settori specifici quali ad esempio le differenze di genere. Il sito offre una grande quantit  di dati spesso per  visualizzati in modo confusionale con dei grafici a linea quasi illeggibili.

Altra risorsa,   genderstats.org. Qui il tema   pi  specificatamente quello delle differenze di genere e dei vari criteri con la quale queste vengono calcolate. I dati sono presentati tramite grafici statici, e non offrono una prospettiva temporale ampia.

Ultimo   il sito globalfundforwomen.org, che offre una ampia raccolta di articoli e promuove iniziative nei confronti dei diritti delle donne, qui i dati non sono visualizzati direttamente tramite grafici ma esposti solo in maniera discorsiva.

Durante la realizzazione del progetto ho cercato di riassumere l'immensa mole di dati a disposizione rappresentandoli in dei grafici facilmente comprensibili e corredandoli di brevi paragrafi utili a fornire all'utente medio gli strumenti per una corretta interpretazione e riflessione su di essi.

Modello dei Dati

I dati utilizzati relativi agli indici di disuguaglianza, la forza lavoro femminile e i seggi parlamentari sono stati estratti dallo United Nation Development Program, raggruppati in due dataset differenti, tramite Open Refine gli ho ripuliti e messi in relazione fra loro eliminando le informazioni relative a nazioni non presenti in entrambi i dataset e nazioni minori o con percentuali poco significative. I dati relativi ai tre settori produttivi provengono dalla World Bank Open Data, anche questi sono stati inizialmente messi in relazione fra loro e ripuliti di valori nulli o poco significativi e successivamente messi in relazione con quelli del UNDP per uniformare le nazioni e il periodo di tempo preso in esame. Per venire in contro alle esigenze del progetto alcuni dati sono stati riorganizzati in tabelle aggiuntive, come nel caso della mappa interattiva e messi in relazione con una ulteriore tabella contenente la codifica ISO a-2 utilizzata poi in Jvectormap per il riconoscimento delle varie regioni. Tutte le tabelle hanno come chiavi primarie il codice ISO della nazione e l'anno relativo al dato preso in esame.

hdr	country	code	perc	▼ 1	anno
118	Zambia	ZMB	79.6		2000
116	Bangladesh	BGD	76.9		2000
144	Ethiopia	ETH	75.5		2005
123	Pakistan	PAK	72.9		2000
63	Turkey	TUR	71.2		1995
112	India	IND	70.9		2005
116	Bangladesh	BGD	68.1		2005
123	Pakistan	PAK	67.4		1995
123	Pakistan	PAK	67.3		2005

Figura 1: Organizzazione delle PK per codice nazione e anno.

country	code	▲ 1	val	indice
Afghanistan	AFG		19.100	ffi
Afghanistan	AFG		0.670	gii
Albania	ALB		40.300	ffi
Albania	ALB		0.270	gii
United Arab Emirates	ARE		41.900	ffi
United Arab Emirates	ARE		0.230	gii
Argentina	ARG		48.400	ffi
Argentina	ARG		0.000	gii
Armenia	ARM		54.900	ffi
Armenia	ARM		0.290	gii
Australia	AUS		58.600	ffi
Australia	AUS		0.120	gii

Figura 2: Tabella che popola la Mappa Interattiva, usando come PK codice e tipo di indice.

Analisi dei Dati

Come accennato l'argomento che ho deciso di analizzare è la disuguaglianza di genere in relazione alla forza lavoro femminile in varie aree del Mondo.

Si parte con una panoramica generica di questi due Indici, GII (Gender Inequality Index) e FFL (Female force Labour) forniti dall'Onu e visualizzati tramite una mappa interattiva. Questa mappa consente all'utente di avere una visione d'insieme del pianeta e di quali siano le aree con le percentuali maggiori e minori:

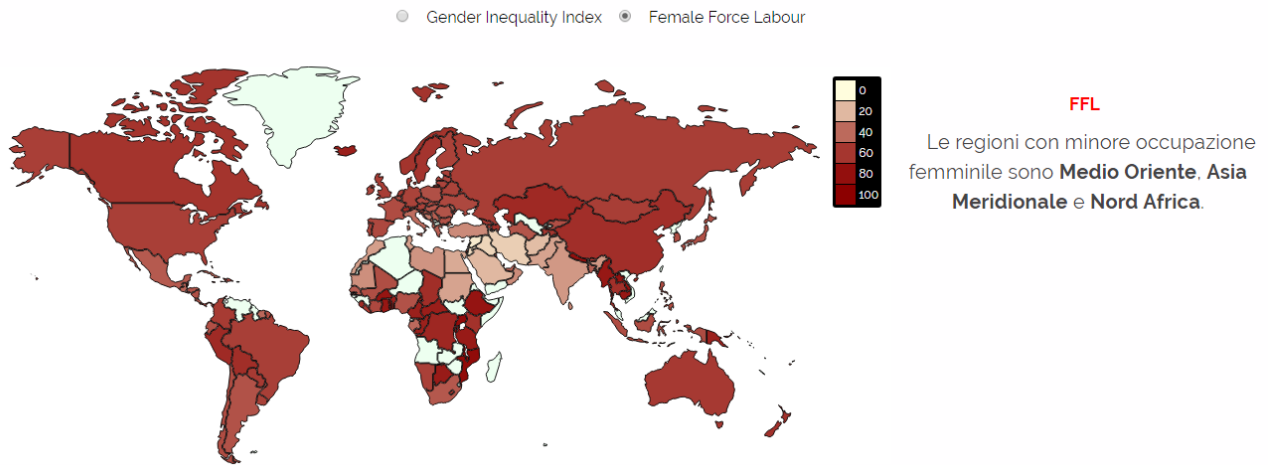


Figura 3: FFL Nel mondo

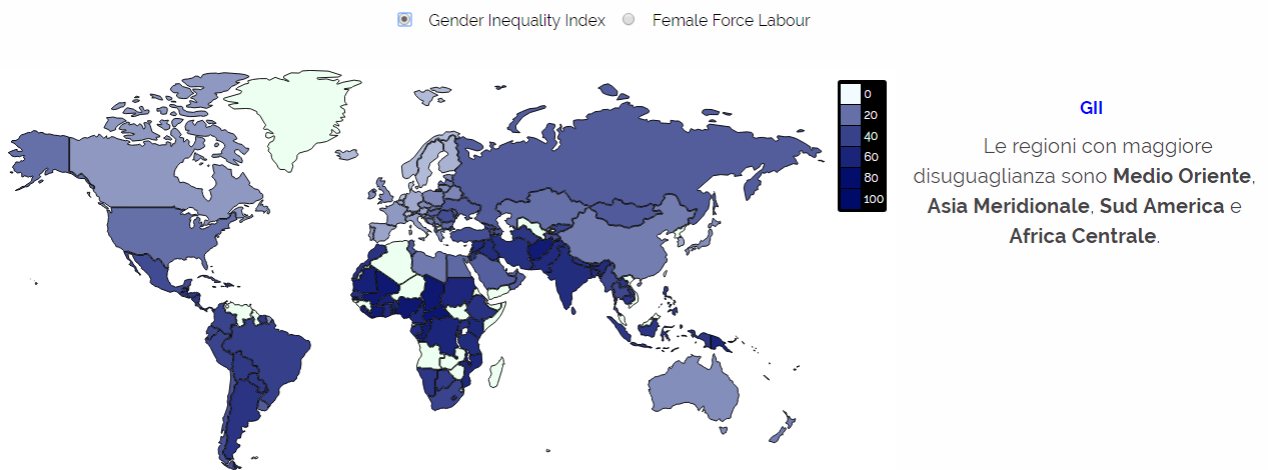


Figura 4: GII nel Mondo

Successivamente si passa all'analisi dei vari settori del mondo del lavoro, mettendo in relazione il GII con la percentuale di donne impiegate nel dato settore per un intervallo di 20 anni, dal 1995 al 2015:

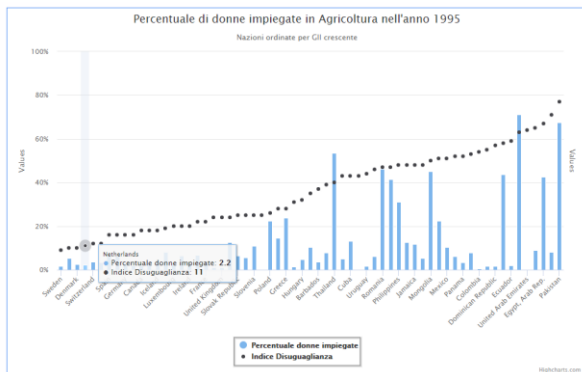


Figura 5: Donne nel settore primario – 1995

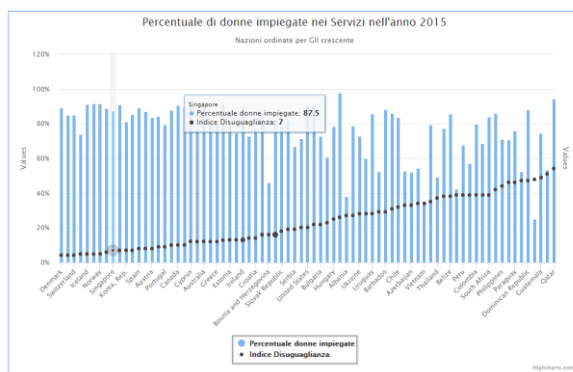


Figura 6: Donne nel settore terziario – 2015

Qui si delineano chiaramente le tendenze dei vari settori in relazione al GII, vedremo in che misura, in nazioni con gradi di disuguaglianza differente, sono presenti donne impiegate in ogni relativo settore.

In ultimo si passa all'analisi della presenza femminile all'interno dei parlamenti, sempre considerato un intervallo di 20 anni. Qui la situazione si palesa in quanto noteremo come, nel 95 solo 4 paesi al mondo avevano più del 30% di donne nel proprio parlamento, non a caso i 4 con GII inferiore. Fino ad arrivare al 2015 con 36 paesi, aumento significativo rispetto ai 4 di 20 anni prima ma non particolarmente rilevante se si tiene conto che i paesi in esame sono 159.

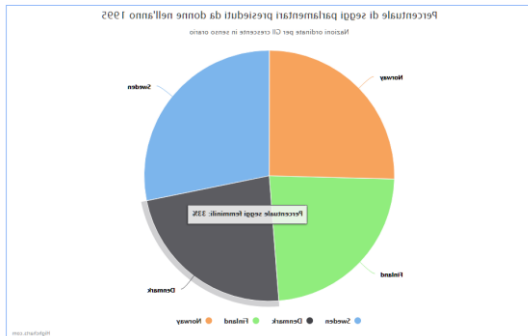


Figura 7: Donne in parlamento – 1995

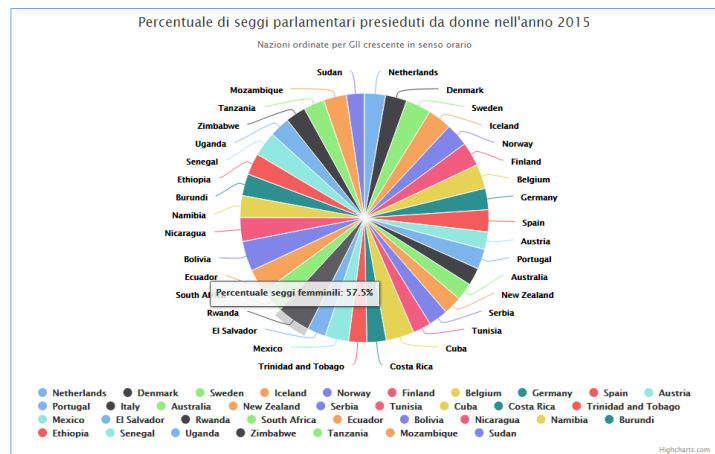
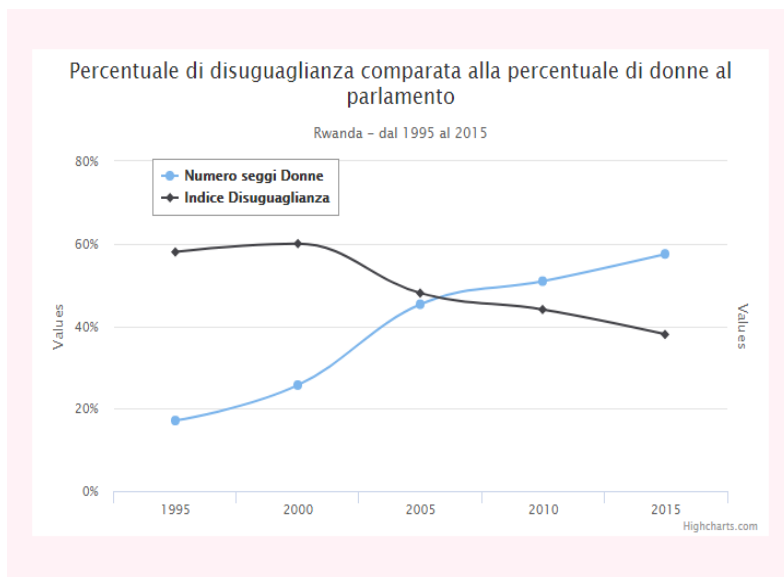


Figura 8: Donne in parlamento – 2015



Dall'ultimo grafico risulta come la situazione dei 36 paesi con più del 30% di donne (tra i quali l'Italia non è presente) sia mediamente equilibrata. Interessante e degno di menzione è l'unico stato al mondo con più donne che uomini al governo, il Rwanda, alla quale è dedicato l'ultimo paragrafo e l'ultimo grafico che mostra come la tendenza del GII e della presenza di donne in parlamento abbiano subito uno sviluppo inversamente proporzionale negli ultimi due decenni.

Conclusioni e possibili sviluppi

Dopo la consultazione dei dati presentati è possibile fare delle riflessioni di ordine sociale sul grado di emancipazione femminile e del suo andamento dal 1995 ad oggi. Sicuramente esiste una relazione fra il grado di disuguaglianza e i settori in cui le donne sono impiegate, nazioni con GII inferiore vedranno meno donne impiegate in agricoltura rispetto a nazioni con GII superiore in cui spesso le donne saranno subordinate agli uomini e più soggette a lavori di fatica che gravano sulle condizioni di salute, di natalità e di istruzione; Vice versa per il settore dei servizi. Interessante notare anche come il mondo mediorientale e del sud-est Asiatico siano completamente escluso nel grafico dei seggi parlamentari femminili, non a caso saranno spesso paesi di queste aree geografiche a registrare percentuali di disuguaglianza superiore e di discriminazione maggiore nei settori lavorativi. Ancora interessante è notare gli inaspettati e spesso difficilmente percepibili, valori di disuguaglianza di paesi come gli USA, 5 volte superiore a quella della Norvegia o della Danimarca.

Interessante anche l'elevata presenza di donne nei parlamenti dei vari paesi Africani.

Il caso del Rwanda analizzato per ultimo dimostra come sia necessario, per abbattere le disuguaglianze, formare governi equilibrati e garantire alle donne l'accesso a cariche governative, il che si tradurrebbe in politiche meno discriminatorie e conseguenti opportunità lavorative più equilibrate.